

VITA DI PAESE: DALL'ARCHIVIO COMUNALE

1959, Istituzione di una scuola di avviamento professionale di tipo industriale

Il Provveditore agli Studi di Padova con suo telegramma n. 14811 del 19 maggio 1959 aveva informato che il Ministero dell'Istruzione Pubblica era disposto a istituire nel Comune di Stanghella, con decorrenza 1 ottobre 1959, una scuola di avviamento professionale del tipo ed indirizzo da stabilire da parte del consiglio comunale, purché il comune disponesse dei locali relativi ed assumesse a suo carico gli oneri di legge, come stabilito dall'art 91 e seguenti del testo unico della legge comunale e provinciale 3 marzo 1934 n. 383 e cioè: locali, arredamento, riscaldamento, stampati, cancelleria, servizio di segreteria, laboratori ecc e tutto quanto poteva occorrere al suo funzionamento. Restavano esclusi gli stipendi ed assegni agli insegnanti che sarebbero invece stati a carico dello Stato.

L'istituzione di questa scuola, insistentemente richiesta da lunghi anni dalla popolazione, coronava l'aspettativa di numerosi giovani che fino a quel momento, talvolta con sacrifici e spese notevoli, dovevano frequentare l'istituto professionale di Monselice e di Rovigo. Nel consiglio comunale del 26 giugno 1959 con voti unanimi si decise quindi di istituire una scuola professionale di tipo industriale per soddisfare le aspirazioni della maggior parte dei futuri studenti e delle loro famiglie.

Provvisoriamente la scuola venne sistemata nel lato est del fabbricato scolastico del centro ove si trovavano quattro aule distinte e separate, mediante la chiusura di una porta da tutte le altre, formando esse un tuttuno, ben adatto allo scopo. Nel frattempo però l'amministrazione comunale era alla ricerca di altri luoghi ove sistemare tale scuola fra cui la villa della Marchesa Maria Notarbartolo di San Giuliano, da lungo tempo chiusa, oppure nei locali delle vecchie scuole elementari, a quel tempo abbandonati, di via Canaletta Superiore e di proprietà delle sorelle Salotto.

In data 23 giugno 1959, il sindaco Dal Checco Dorino fece richiesta alla Marchesa Notarbartolo di prendere in affitto in tutto o in parte la sua villa di Stanghella a prezzo da concordarsi. A tale richiesta la sig.ra Marchesa si era dimostrata in linea di massima favorevole a cedere in locazione la villa, autorizzando il sindaco a volersi rivolgere al Dott. Domenico Centanini per la visita dei locali. Fatto il sopralluogo, l'amministrazione comunale si era dimostrata disposta a prendere in affitto (in attesa di dare una sede definitiva alla scuola appena si fosse presentata una favorevole occasione) le 5 stanze del primo piano, alle seguenti condizioni:

- affitto mensile £. 20.000;
- durata dell'affittanza cinque anni a partire dal 1 ottobre 1959;
- lavori da eseguirsi per disimpegno delle stanze e per adattamento di due bagni a carico della signora Marchesa.

Per le spese di funzionamento per l'anno 1959, esse sarebbero state fronteggiate con i normali mezzi di bilancio e per gli anni successivi con opportuni stanziamenti. Per economia e per non assumere personale, per il servizio di segreteria sarebbe stato destinato,

per alcune ore al giorno, secondo le necessità, un impiegato comunale, e per la pulizia dei locali avrebbe provveduto il bidello delle scuole.

In sostituzione delle aule sottratte a favore della scuola di avviamento professionale, il comune decise di ricompensare le scuole elementari prendendo in affitto, in località adatte, due aule. Il provveditorato, in via di massima, esprimeva il gradimento per i locali proposti per la nuova scuola secondaria di avviamento industriale statale, pur formulando qualche riserva sulla capacità di una delle quattro aule destinate a laboratorio e sulla scarsa disponibilità dei servizi igienici, che avrebbero dovuto essere ampliati. Era quindi desiderabile che venisse aggiunto un locale, anche ubicato nelle vicinanze della scuola, che potesse assolvere le funzioni di laboratorio officina, della superficie di circa 80 mq. Nel contempo si pregava di raccogliere le iscrizioni degli alunni, i quali dovevano esibire la seguente documentazione:

- domanda d'iscrizione a firma del genitore o di chi ne faceva le veci, in carta libera;
- titolo di studio che era la pagella o certificato di licenza elementare per la 1^a classe, mentre per la 2^a e per la 3^a occorreva il certificato d'idoneità o promozione alla classe, rilasciato dal direttore di scuola secondaria di avviamento industriale statale o legalmente riconosciuta;
- certificato di nascita;
- certificato di rivaccinazione.

Non era stabilita nessuna tassa di iscrizione e frequenza. Comunque si riscuoteva dagli alunni £. 1.300 per la pagella e contributo assicurativo, nonché la tassa da bollo sulla domanda. L'amministrazione comunale desiderava che detti contributi non fossero a carico degli scolari, ma che gli stessi fossero assunti dallo stesso provveditorato.

Si prevedeva che il numero degli iscritti fosse limitato e che bastasse una sola aula, in quanto si riteneva che si dovesse istituire solo la prima classe. Il numero degli iscritti, invece, si presentò molto rilevante tanto che si avrebbe dovuto istituire due prime classi e forse anche le classi seconda e terza. Non avendo il comune i locali necessari, sarebbe stato necessario utilizzare alcune aule dell'edificio scolastico del centro. Tali aule, per non arrecare disturbo alle scuole elementari, sarebbero state utilizzate nel pomeriggio. Tale autorizzazione (peraltro concessa) che veniva rivolta al provveditorato era in via del tutto provvisoria, in attesa di dare sistemazione definitiva alla nuova scuola istituita.

L'incarico d'insegnamento di materie tecniche per l'anno scolastico 1959/1960 sino alla concorrenza del trattamento di cattedra, il provveditorato (nelle vesti del dott. Nembrot) lo affidò all'ing. Amalio Targa di Villa Estense vista la sua domanda in data 21 settembre 1959. Al prof. Targa, venne pure affidata sempre per l'anno scolastico 1959/1960 l'incarico della direzione del corso, con diritto alla relativa indennità. Il provveditorato informava che, qualora per la mancata apertura di tutte le classi, l'orario avesse subito decurtazioni, il prof. Targa lo avrebbe integrato con l'insegnamento delle materie scientifiche. L'elenco, per un valore di £. 378.480, dell'attrezzatura necessaria che il neo direttore chiedeva all'amministrazione comunale necessaria per l'istituzione di n. 36 posti lavoro al banco era la seguente:

- 36 morse parallele "Molube" da 120/mm, £. 5.500;
- 12 piani riscontro 200x300 mm, £. 5.500;

- 12 squadre appoggio in ghisa 100x80 mm, £. 400;
- 1 truschino universale mm 400, £. 3.000;
- 1 vaschetta in plastica per solfato di Cu, £. 500;
- 6 martelli da gr. 200, £. 200;
- 10 compassi a spessore da 150 mm, £. 700;
- 1 compasso a punte da 150 mm, £. 700;
- 7 punte a segno, £. 120;
- 6 puntizzatori, £. 90;
- 1 riga millimetrica da 30 cm flessibile, £. 250;
- 1 serie 6 punzoni e scalpelli, £. 3.000;
- 3 seghetti a mano con arco completi di lama, £. 600;
- 1 oliatore, £. 800;
- 1 forbice per elettricisti, £. 400;
- 1 pinza universale, £. 1.000;
- 1 cesoia a mano, £. 900;
- 1 squadra rettificata 0,01 a cappello sup. 100 a 90°, £. 1.800;
- 36 squadre 0,01 a 90° 50x70, £. 1.000;
- 1 doppio metro flessibile, £. 250;
- 1 serie punzoni numeri mm 3; £. 500;
- 1 calibro ventesimale, £. 3.000.

Falegnameria

- 6 seghe a lama tesa con telaio, £. 600;
- 6 seghe a dorso mm 250, £. 300;
- 6 pialetti in legno tipo comune completi di ferro, £. 1.200;
- 36 scalpelli assortiti da 4 a 20, £. 180;
- 36 mazzuoli in legno, £. 170;
- 36 raspe, mezza tonda da falegname, £. 250;
- 36 lime: 3 al mazzo, £. 250;
- 12 lime taglio dolce 6 pollici, £. 250.

Le spese che il comune di Stanghella aveva dovuto incontrare per affitto locali, acquisto attrezzi e macchinari, banchi, arredamento, servizio segreteria, stampati e cancelleria, riscaldamento ecc erano superiori alle possibilità finanziarie del comune. Le spese maggiori erano state le seguenti:

- costruzione del laboratorio, £. 830.000;
- fornitura n. 6 banchi lavoro, £. 420.000;
- acquisto materiale per laboratorio, £. 900.000;
- arredamento laboratorio femminile, £. 350.000;
- mobili per la direzione, £. 200.000.

Queste erano spese che il comune non sapeva come fronteggiare non avendo in bilancio alcuna previsione, per il fatto che non si conosceva di dover istituire la scuola di avviamento professionale in quel momento. Necessitava quindi un contributo con una certa urgenza. Contributo che l'amministrazione comunale inoltrò in data 21 ottobre 1959 (a quella data la scuola professionale contava 117 iscritti) alla camera di commercio di Padova, non solo, ma

anche all'amministrazione provinciale, alla prefettura, al provveditorato, alla direzione della Cassa di risparmio. Quindi a quelle istituzioni che potevano avere a cuore l'istruzione e l'educazione della gioventù. Il provveditorato dato che non disponeva in proprio di fondi per sussidi alle scuole, avrebbe segnalato tale richiesta al superiore ministero. Chi rispose all'invito fu la camera di commercio di Padova. Visto la richiesta formulata, la giunta camerale aveva deliberato di erogare la somma di £.150.000 quale contributo straordinario nelle spese d'impianto della scuola limitato all'anno in corso (1959) e senza alcun impegno per il futuro. Però dalle carte esaminate, altro contributo di £. 50.000, la camera di commercio lo elargì anche per il 1960.

Un contributo per l'acquisto di materiale didattico da destinarsi alla scuola di avviamento professionale, il provveditorato lo elargì nel 1961. In proporzione all'assegnazione di fondi disposta dal superiore ministero a favore delle scuole della provincia di Padova, il provveditorato aveva potuto assegnare alla scuola la somma di £. 45.000. Esso si rendeva conto che tale assegnazione era assai esigua in rapporto alle necessità segnalate, tuttavia si precisava che lo stanziamento ministeriale non consentiva un più favorevole trattamento a favore della scuola d'avviamento. Comunque, sarebbero state tenute in particolare evidenza le esigenze della scuola, nell'eventualità che favorevoli condizioni consentissero al provveditorato di andare incontro alle segnalate necessità.

Oltre alla richiesta di contributo in denaro, l'amministrazione comunale si era mossa anche per ottenere attrezzi destinati alla scuola, nel caso specifico la richiesta riguardò una macchina da cucire. Essa venne inoltrata alla Direzione Generale della compagnia Singer di Milano. Infatti fra i programmi della scuola era compreso anche il lavoro femminile. Era perciò molto utile poter avere anche una macchina da cucire. Si era pensato quindi di rivolgersi alla direzione Singer di Milano, nella speranza che ne volesse concedere in uso una per il periodo scolastico o, meglio ancora, la potesse offrire gratuitamente, in considerazione del vantaggio morale che ne derivava ed anche la possibilità di far conoscere le pregiate qualità della macchina e quindi di invogliarne, in un tempo successivo, le allieve a farne acquisto.

Per risposta la direzione generale, fece presente che non poteva regalare la macchina, ma bensì praticare uno sconto del 20% sul prezzo di listino (trattandosi di scuola professionale). Quello che la direzione poteva fare, era di concedere la dilazione del pagamento a piacimento dell'amministrazione comunale. La macchina da cucire era del tipo da sarti e ricamo, modello 306 M 12 Zig Zag con tavolo industriale. Prezzo di listino costava £. 118.500, che con regolare sconto del 20% venne a costare £.94.800.

Per l'anno scolastico 1960/1961, l'amministrazione comunale non aveva adottato alcun provvedimento atto ad assicurare le migliori condizioni di funzionamento della scuola professionale, rispetto al precedente anno scolastico. La ragione, unica, era da ricercarsi nell'assoluta mancanza di fondi disponibili, sia nel bilancio 1960, sia in quello futuro del 1961, che assolutamente non poteva consentire l'onere della spesa per l'affitto dei locali che si prevedeva di poter affidare. Pertanto, viste le reali difficoltà, non restava che una sola soluzione, che era quello del funzionamento negli stessi locali, con l'aggiunta che il comune mettesse a disposizione anche la sala consiliare, per le necessità, della scuola stessa. Vi fu invece la possibilità di prendere in affitto alcuni locali ove avrebbe potuto essere sistemata la locale scuola di avviamento. Prima però di concludere il contratto, era opportuno il benessere del provveditorato. Il comune avrebbe dovuto provvedere all'arredamento dei locali stessi, ma, poiché non aveva i mezzi necessari, esso poteva prenderli in affitto solo nel

caso che il provveditorato se ne facesse carico, oppure il governo. Pur trattandosi di una soluzione di ripiego, il provveditore agli studi (dott. Achille de Paolis) non poté che approvarla, considerando il gravissimo disagio in cui aveva funzionato nel precedente anno scolastico e le prospettive che si presentavano per il suo naturale sviluppo. Si raccomandava pertanto l'esecuzione dei lavori di sistemazione, senza i quali la scuola di avviamento di Stanghella non aveva la possibilità di funzionare. Per quanto riguardava l'arredamento, era un onere che la legge demandava ai comuni; non esisteva quindi nessuna possibilità giuridica che tale onere potesse essere assunto dallo Stato. Esisteva però la possibilità di chiedere il contributo di cui alla legge n. 645 del 09/08/1954, ma la procedura era inevitabilmente lenta ed era perciò da escludersi del tutto che potesse essere portata a termine nel giro di pochi mesi.

Era necessario pertanto che l'amministrazione comunale provvedesse in conseguenza, sia pure nelle forme più economiche possibili, per assicurare il regolare inizio delle lezioni, nell'anno scolastico 1960/1961, della scuola suddetta, che aveva già dimostrato di corrispondere ad una sentita esigenza locale e di potersi quindi avviare ad uno sicuro sviluppo.

Pierangelo Scodiggio